

PARROCCHIA DI COMENDUNO



100 ANNI
con un cuore giovane

comunità comenduno

camminiamo insieme

Direttore responsabile Sabrina Penteriani

anno 13

Maggio 2019

107



GIOVANI: SOGNO CHE CERCA PROGETTO

...SUL SENTIERO DEL SINODO DEI GIOVANI



Parroco
Don Alfio Signorini
 tel. casa: 035 774 045
 cell.: 338 219 71 80
 comenduno@diocesibg.it

Scrivi a :
 redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
 in anteprima su
 www.oratoriocomenduno.it

Redazione:
 Don Alfio Signorini, Alessandro Cagnoni, Enrico Belotti, Ester Mignani, Fausto Noris, Isella Rizzi, Maria Teresa Rosbuco, Stefano Maistrello

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta. Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
 l'IBAN della Parrocchia è
 IT56T088695248000000010002

NUMERI UTILI
 Scuola dell'Infanzia 035 751668
 Scuola Primaria 035 751190
 Scuola secondaria 035 753161
 Centro Sociale 035 752379
 Farmacia 035 755349
 Antea 035 752379
 Museo della Torre 035 753710
 Guardia Medica 035 3535
 Numero unico emergenze 112

IN QUESTO NUMERO:

Maria, parola che orienta (4)
 Pentecoste, con Maria nasce la Chiesa (5)
 Sogno che diventa progetto (6)
 Il libro sul comodino (9)
 Mini dizionario sul sentire dei giovani (10)
 Cresimandi ad Assisi (12)
 Terza media in viaggio (13)
 Pellegrinaggio a Gerusalemme (14)
 Tempo per custodire l'amore di coppia (16)
 La Luce Accesa sorprende sempre (17)
 Spazio compiti (18)
 Astorica: che Passione!(19)
 Vita della Comunità (20)
 Scuola e dintorni (22)
 Corale (25)
 GS Marinelli (26)
 Flash (28)

Gli articoli e le foto per il prossimo numero dovranno pervenire entro e non oltre l'8 Giugno 2019 per il numero che uscirà il 29 Giugno 2019.

Il numero sarà centrato sul significato del Sinodo dei Giovani ad un anno di distanza.

Chi volesse contribuire con un proprio scritto o una propria esperienza può inviare il materiale a

redazione.com.com@gmail.com

In copertina: Arcabas, Pentecoste, olio su tela, 2005, conservato nel Monastero di Notre Dame du Cénacle, Lyon, Francia

Carissimi,...

ci scaldiamo sotto lo sguardo di Maria, al calore di una primavera che promette estate e colori.

I pensieri della Pasqua, spero abbiano trovato corpo in noi con esperienze di preghiera comunitarie, gite con familiari ed amici, e desiderio di collaborazione con

collegi e compagni di gruppi/associazioni.

Nel mese di maggio ci si mette alla scuola di Maria, che con la

semplicità del rosario ci richiama la verità della vita comune fatti di normale ripetitività,

dentro cui dischiude un senso di vita che somiglia tanto ad una

piata che irrobustisce rami e foglie per dare colore a frutti appesi e improvvisi.

Alla scuola di Maria impariamo la dignità della vita normale, che Dio Padre ha benedetto

con il suo rivolgersi garbato e sicuro alla ragazza della porta accanto. Dio Padre che necessita di noi per allargare il suo amore eterno.

Quasi un paradosso teologico che rivela una verità umanissima. L'amore è questione di libertà e relazioni. Maria ci mostra come declinare la libertà con la forza di una fiducia quasi incosciente, imprudente, tipica dei giovani.

E nel decidersi per Dio, plasma la sua vita sulla vocazione che il Padre le aveva proposto con fare misterioso ma convincente.

Maria giorno dopo giorno, esperienza dopo esperienza, impara a volere la volontà di Dio Padre e ne diviene figlia, dando corpo all'amore eterno del Creatore, rendendolo visibile e affascinante nella sua storia di donna, moglie e madre.

Non poteva sapere tutto, tanto meno il dolore sotto la croce, ma sapeva che Dio Padre non l'avrebbe lasciata sola. Questo le è bastato per fidarsi e dare forma all'more di Dio con la sua vita.

Sembra che di questo abbia bisogno il Signore.

Persone libere che, dentro una relazione di amicizia con lui, si decidono per lui e fanno della vita un sogno da realizzare con le indicazioni e i suggerimenti che il Padre rivolge attraverso il discernimento, frutto di confronto e preghiera.

Quella che noi preti chiamiamo vocazione. Un progetto di vita che realizza l'intuizione di un sogno, denso di attese di gioia e felicità.

Alla scuola di Maria si possono imparare tanti trucchetti che aiutano a decifrare il desiderio di gioia impastato in un sogno, trasformandolo in scelte di vita che danno forma a responsabilità, impegni e compiti, frutto di una libertà che decide di assumerli e accoglierli con coraggiosa dispo-

nibilità.

Maria ci insegna che giorno dopo giorno, il sogno si traduce in scelte, che danno forma ad un lavoro, a relazioni d'affetto, a pianificazioni economiche, e consumano la vita in storie intrecciate, che la salvano dalla deriva della tentazione di una vita inutile oppure sprecata.

Leggeremo nelle pagine di questo bel numero di Comunità, storie di giovani, fatte di sogni e professioni, esperienze di volontariato che regalano emozioni inattese e pensieri di future professioni possibili, sentiremo di gruppi di amici che cercano significato alla vita nel frequentarsi e conoscere insieme proposte di vita altra, e infine leggeremo di attività che hanno raccolto persone attorno alla stessa passione per scambiarsi emozioni di gioia e servizio.

Alla scuola di Maria per imparare ancora una volta a riscoprirci giovani nell'entusiasmo di una vita che non smette di sognare perché continua a dare forma all'amore di Dio giorno dopo giorno...

Don Alfio



...ci scaldiamo sotto lo sguardo di Maria, al calore di una primavera che promette estate e colori.

Vuoi essere informato sulle notizie
 che riguardano la Comunità di Comenduno?
 Collegati al sito www.oratoriocomenduno.com
 e iscriviti alla newsletter



MARIA: PAROLA CHE ORIENTA



Antonello da Messina, Annunziata, 1474-1477 ca. Olio su tavola, cm 45 x 34,5. Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis

Il tema che ci viene proposto questo mese si incentra sulla figura di Maria, prescelta da Dio per realizzare il piano divino della salvezza. Quali sono e quante sono le parole dette da Maria nei vangeli? Pochissime!

Eppure Maria è apparsa prima di Cristo e grazie al suo "Sì" ha permesso che si realizzasse il progetto di Dio per la salvezza dell'uomo.

A Nazaret Maria ha accettato di sottomettersi alla volontà del Padre e l'Angelo si rivolge a lei come "Piena di grazia" rivelandoci il senso della sua missione: diventare madre dell'autore stesso della grazia.

Un secondo flash su Maria ci viene dall'incontro con Elisabetta. Il mistero dell'incarnazione si realizzerà presto, ma intanto c'è un'altra casa dove il progetto di amore del Padre ha già segnato un'altra tappa: è la casa di Elisabetta, la quale secondo le parole dell'Angelo, ha concepito un figlio nonostante la sua presunta sterilità e la sua età avanzata. Maria corre dalla cugina e quell'incontro sarà motivo di gioia e lode al Signore.

Non sarà Maria a parlare, ma Elisabetta che si rivolge a lei così: "E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore!"

Ritroviamo Maria a Cana, quando rivolta a Gesù - "Non hanno più vino" - gli chiede di venire incontro ai bisogni degli uomini, e lo fa non come un'estranea, ma nella sua posizione di madre.

Maria si rivolge ai servitori - "Fate quello che

egli vi dirà" - essendo certa che Gesù risponderà soddisfacendo la sua richiesta: diventa così la prima credente in Gesù.

Infine troviamo Maria sotto la croce, dove non proferisce parola, ma soffre terribilmente, partecipando alla morte del Figlio.

A differenza degli apostoli, lei non è scappata, è rimasta ai piedi della croce, fedele all'unione col Figlio. Ogni donna che è madre sa quale possa essere stata la sua sofferenza nell'assistere ai patimenti del Figlio e alla sua atroce morte!

Tuttavia proprio dalla croce Gesù ci affida tutti alle cure di sua madre. La madre di Cristo, grazie al mistero della Croce viene data a tutti gli uomini come madre.

Il progetto d'amore di Dio che va dalla creazione alla redenzione, non riguarda soltanto Maria, ma tutti noi. Il Signore ha riservato a ciascuno doni e ricchezze che, se indirizzati alla ricerca del bene comune, permetteranno la realizzazione dell'amore di Dio nel mondo. Avremo così il coraggio di affrontare con serenità e generosità il cammino della vita e di assumerci responsabilità familiari e professionali, con la consapevolezza che Dio ci chiede di essere suoi testimoni.

Isella Rizzi



PENTECOSTE, CON MARIA NASCE LA CHIESA

È davvero bello, colorato, vivo questo quadro di Arcabas.

I discepoli, Maria, le donne, come descritto nei Vangeli sono nel Cenacolo in attesa. Su tutti discende lo Spirito sotto forma di fiammelle. Fin qui la rappresentazione.

Ma Arcabas non si ferma a descrivere una scena, perchè questo è davvero un momento importante: qui nasce la Chiesa. Nasce alla presenza di Dio: e allora domina l'oro che è per Arcabas, in linea con la tradizione bizantina, segno del divino. Ma l'oro non è solo ma illumina una grande macchia rossa, segno dell'umano, che ci dice come la Chiesa nasce per illuminare l'umanità tutta intera.

C'è tanta gente nel Cenacolo di Arcabas. Tutti guardano Maria. Non c'è paura, ma fiducia, attesa, preghiera. Gli stessi discepoli sono gente tra la gente, "pastori con l'odore delle pecore addosso" come direbbe Papa Francesco. Si distingue nella sua purezza, solo "il discepolo che egli amava" che non guarda sua madre ma ha un atteggiamento di fiducia, di curiosità e stupore, e lo sguardo chino verso una Parola abbandonata al Vento.

Colpisce in fondo la presenza delle fiammelle. A ben vedere in questo quadro se si togliessero, la scena reggerebbe lo stesso. Non è lo Spirito al centro, ma i suoi effetti: la preghiera, la fiducia, l'abbandono, la comunità,... quello che vive ancora oggi nella Chiesa.

Al centro della scena Arcabas mette Maria, madre spirituale di tutta la comunità riunita, e le donne che nei loro vestiti, fanno sintesi con un arancio deciso, tra "oro" e "rosso". Dovranno essere loro a raccontare nel silenzio e con la vita la presenza di Dio tra gli uomini.

Stefano Maistrello

I tempi cambiano, la crisi economica fa sentire le sue conseguenze. Aumenta il "turismo dentale" all'estero e le cliniche odontoiatriche low cost diventano sempre più numerose. Ma è forse saggio affidare la propria salute a realtà del genere? Crediamo che disponibilità, professionalità, aggiornamento e tecnologia siano armi vincenti nel tempo.

AMBULATORIO ODONTOIATRICO DR. FRANCESCO GHILARDI

MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA

- CHIRURGIA ORALE • IMPLANTOLOGIA •
- PARODONTOLOGIA • CONSERVATIVA •
- PROTESI FISSA • PROTESI MOBILE •

COMENDUNO

CLUSONE

VIA PATRIOTI, 40 VIA FOGACCIA, 3

RICEVE PER APPUNTAMENTO AL N° 348 - 9984722

ISCRIZIONE ALBO ORDINE MEDICI N. 5279 - ISCRIZIONE ALBO ORDINE ODONTOIATRI N. 645

SOGNO CHE DIVENTA PROGETTO

Tre giovani di Comenduno, tre strade diverse, tre sogni che continuano

Era difficile descrivere il tema di questo numero - Sogno che diventa progetto - senza partire dalle storie di chi in questi anni il loro sogno lo ha coltivato ed oggi si trova a viverlo anche in luoghi e modi inaspettati. Non siamo dovuti andare molto lontano. A Comenduno ci sono molte storie di ragazzi e ragazze che inseguono i loro sogni. Abbiamo chiesto a tre di loro di raccontarci la loro esperienza. Lo abbiamo chiesto a Marco Noris, che da Tokyo ci apre la porta di casa e racconta cosa vuol dire vivere in un'altra cultura e società. Lo abbiamo chiesto a Daniela Noris, che ci apre la porta del suo essere moglie, madre, docente e Responsabile dell'Ufficio per la Pastorale Scolastica della Curia di Bergamo. Ed infine lo abbiamo chiesto a Marco Nicoli, che da seminarista ci racconta gli anni della formazione.

Li ringraziamo di cuore per la loro disponibilità e la confidenza con cui hanno aperto i loro cuori e speriamo che nelle loro storie ognuno possa ritrovare "pezzi" delle proprie, così da sentirci parte di un sogno più grande, che ha il sapore della vocazione.

La redazione



Marco Noris, al centro, con alcuni amici di Tokyo

1. CI DESCRIVI COSA STAI FACENDO OGGI, IL TUO INCARICO, I TUOI STUDI, DOVE VIVI?

Marco Noris - Dopo gli studi di arte all'Accademia di Brera e quelli di montaggio alla Scuola di Cinema e Televisione a Milano, ho lavorato per Milan Channel. L'esperienza negli studi televisivi è stata molto formativa ma non sono mai stato particolarmente interessato né alla televisione né tantomeno al calcio.

Così, quando una mia ex compagna di liceo mi ha chiesto se volevo lavorare nella sua stessa azienda in Giappone, ho avuto un paio di colloqui e son partito.

Ora vivo da due anni a Tokyo e lavoro come montatore video per una società americana.

Daniela Noris - Sono un'insegnante di religione cattolica e da circa vent'anni insegno al Liceo Scientifico "F. Lussana" di Bergamo. Dallo scorso settembre dirigo l'ufficio di Pastorale Scolastica della Diocesi di Bergamo. Un percorso che non avevo previsto da ragazza.

Dopo il Diploma di Geometra, ho frequentato la Facoltà di Architettura che ho abbandonato dopo tre anni, quando mi sono sposata ed era già in arrivo mia figlia. Qualche anno prima, mentre frequentavo gli incontri per i giovani in oratorio, Enrico Pirota mi aveva proposto di frequentare l'Istituto di Scienze Religiose ma avevo altri progetti e seguii la mia strada.

Quella proposta riaffiorò in un momento di crisi, di perturbazione e improvvisa modificazione e

ripensamento della mia vita.

Dopo un periodo di discernimento, quando la mia bambina aveva un anno e potevo organizzarmi per seguire i corsi, scelsi di iscrivermi per un interesse personale. Solo negli anni successivi e dopo alcune supplenze, ho cominciato a pensare che l'insegnamento potesse fare per me. Conseguito il titolo di laurea, ho iniziato subito a lavorare al Lussana. Attualmente vivo con la mia famiglia a Curno.

Marco Nicoli - Via Arena n.11 Bergamo, Città Alta, seminario. Qui è dove il Signore mi ha fatto approdare per vivere un'importante tappa del cammino che ha tracciato nel mio cuore. Un cammino iniziato qualche anno fa, che mi ha portato ad abitare in molti luoghi e a vivere molte esperienze nuove.

Ho trascorso due anni alla Scuola Vocazioni Giovanili, presso i preti del Sacro Cuore in città bassa, dove ho lavorato su di me "preparando lo zaino" con ciò che mi sarebbe servito per gustare fino in fondo il cammino in Teologia.

"Sed incrementum dat Deus". Questa frase è scritta sullo stemma del seminario, accanto all'immagine di una mano che semina. Tutte le esperienze che viviamo giornalmente (dalla preghiera alla scuola, dalla vita di comunità allo studio personale, dal confronto con i superiori all'attività pastorale in parrocchia, etc.) sono la semente che i nostri formatori ci regalano per essere seminate in noi, "Ma la crescita la dà Dio". Quest'anno ho proprio capito questo: solo se porto ciò che vivo davanti a Dio, in preghiera, questo diventerà opportunità di crescita per me.

E qui si cela la bellezza di un cammino che è continua ricerca di Dio dietro quello che vivo: affrontare ciò che incontro sul mio cammino rivolgendo lo sguardo a Dio. È questa la sfida che voglio vivere. Solo così, infatti, posso imparare a stare vicino al buon Dio e, parafrasando Charles de Foucauld, a "vivere con il cuore assorto in Dio, in mezzo agli uomini".

2. PARLIAMO DI SOGNI: TI RICORDI I TUOI SOGNI DI VENTENNE? ED OGGI QUALI SONO?

Marco Noris - Ho trent'anni e mi sento ancora in piena gioventù. A vent'anni studiavo per crescere nell'ambito

artistico, non sapevo in quale professione o mestiere, ma sapevo per certo che l'arte mi appassionava.

Ad oggi sono cambiate le mie abitudini, i contesti, le necessità e forse anche le aspettative, ma ancora dedico tempo ed energie ai miei progetti artistici continuando a non sapere esattamente cosa vorrei dal futuro.

Daniela Noris - Sognavo di fare alcune esperienze concrete di vita cristiana, come vivere l'essenzialità e l'accoglienza. Condividevo questi sogni, speranze e desideri un po' strambi con mio marito e con altri amici. Anche se venivamo da esperienze diverse, la mia legata soprattutto all'oratorio dove avevo sentito dire queste cose prima che altrove, entrambi eravamo alla ricerca di qualcosa di nuovo e per alcuni anni abbiamo ascoltato testimoni che ci hanno sedotti: don Luigi Ciotti che accoglieva i tossicodipendenti di Torino; Mons. Tonino Bello che aveva aperto le porte di casa sua ai primi immigrati; Frère Roger, che ai giovani che si radunavano a Taizè diceva instancabilmente: «Dio è Amore»; don Emilio Brozzoni che a scuola ci raccontava i suoi progetti per i bisogni degli ultimi. Uomini "parlanti" che incoraggiavano i giovani a vivere i valori del Vangelo sporcandosi le mani come se non ci fosse altra strada alla vera felicità. Sognavamo di avere una casa aperta. Dopo alcuni anni di matrimonio ha preso forma il sogno di vivere in comunità e per 14 anni abbiamo condiviso con altre famiglie e con i bambini in affido tempo, risorse, cura reciproca e ospitalità. I sogni ti portano lontano da quello che eri e che pensavi. Ti cambiano la vita.



Daniela Noris in una delle sue esperienze di condivisione

Marco Nicoli - Per rispondere a questa domanda vi racconto un episodio che ho vissuto in V liceo.

Già da qualche tempo, talvolta nel cuore affiorava una domanda, che però fuggivo per paura: "E se Dio mi chiamasse al sacerdozio?" domanda che mi spaventava e non volevo ascoltare, perché nel mio cuore c'erano molti desideri sul mio futuro (fare l'università, magari farmacia, oppure aprire un piccolo bar-pasticceria,...) ma ce ne era uno che custodivo particolarmente...

Un giorno, stavo scrivendo la tesina di maturità, aiutato da una persona a me molto cara. Questa ad un certo punto mi guardò e mi disse: "non ti piacerebbe diventare prete?".

Non era la prima volta che nel mio cuore risuonava quella domanda, né tantomeno che qualcuno me l'avesse fatta; ma fu la prima volta in cui non scappai davanti ad essa.

Risposi: "Beh, se Dio mi chiamasse, magari non direi di no, ma mi spiacerebbe non diventare padre: vorrei donare ai miei figli quello che mio papà ha donato a me" e lei dopo un attimo di silenzio soggiunse: "per me un prete ha tanti figli, la sua comunità".

Poche semplici parole che mi hanno aiutato ad abbattere un muro che non avevo confidato ad alcuno, un muro fatto di paure che non ho avuto il coraggio di pronunciare ad alta voce.

Poche semplici parole che mi hanno fatto capire che il Padre non mi ha chiesto di rinunciare ai desideri che custodisco nel cuore, ma che li ha pensati per me sotto una diversa prospettiva. Oggi, infatti, quel desiderio c'è ancora, ma con una "luce" nuova.

3. C'È STATA UNA PAROLA, UNA RELAZIONE, CHE TI HA ORIENTATO NELLE TUE SCELTE?

Marco Noris - Gli amici sono una delle cose più preziose che ho avuto in questi anni. Ci sono gli amici del paese, fatti negli anni trascorsi in oratorio, e gli amici del Liceo Artistico e di Milano. Nonostante la diversità di persone alla quale mi son legato, ho ricevuto da tutti loro affetto e incoraggiamento che son stati di grande aiuto nel percorso fatto fino ad oggi.

Ci sono poi persone, che con il loro esempio, hanno influito sulla mia formazione e ho stimato per la loro perseveranza e dedizione alla loro "missione". In particolare ricordo il mio

MBE MAIL BOXES ETC.®

SPEDIZIONI con Corriere Espresso imballaggi

GRANDE FORMATO Stampa Digitale Gadgets

Espositori e Allestimenti **prink** CARTUCCE E TONER

Import Export E-COMMERCE Comunicazione

• CASSANO D'ADDA (MI) • PONTE SAN PIETRO (BG) • LALLIO (BG)
• COLOGNO AL SERIO (BG) • TREVIGLIO (BG) • ALBINO (BG)

www.mbe.it • tel. 035 029 3142 • Top Service S.r.l.

professore di Storia e Filosofia al Liceo Artistico, che mi ha mostrato come la cultura e il sapere vadano oltre gli obblighi scolastici e Walter e Don Diego, miei educatori in oratorio, che mi hanno guidato nel delicato percorso di fede.

Daniela Noris - Alcune sono già state menzionate, poi ci sono state molte altre persone importanti che guardavo fin dall'infanzia e durante l'adolescenza, una tra le più belle è senz'altro Suor Pier Lucia, la zia missionaria.

Correndo più avanti negli anni, un mio docente che durante il corso di Teologia fondamentale con il suo insegnamento e la sua profonda intelligenza di fede ha cambiato in modo decisivo il mio sguardo sulla figura di Gesù di Nazareth e sulla dinamica che porta l'uomo a scegliere Lui come verità della vita, rendendomi più consapevole e libera. Ricordo la nonna Maria e il nonno Emilio che dicevano di non fare e volere mai il male di nessuno. Davanti a queste persone ho sempre avvertito una grande forza e fiducia nella possibilità di una vita buona.

Marco Nicoli - Ci sono state molte parole e persone che mi hanno orientato non tanto nelle scelte ma nel come affrontarle. Mi hanno insegnato a non fuggirle e come saper viverle. Tuttora quando devo prendere una scelta o vivo qualche momento difficile, ripenso ai loro volti e cosa avrebbero detto. Abbi fede... abbi coraggio...prego per te...“mola mia”... non sei solo... ascolta...onore al Signore... l'importante è rialzarti... ti voglio bene...

Quando però la scelta è particolarmente difficile, soprattutto quando il buon Dio sembra chiedere

qualcosa che supera le mie capacità, cerco “rifugio” nella preghiera, per fare chiarezza sulla scelta... ma a volte il Signore mette dei “cartelli” confezionati su misura per noi: un incontro, una parola di qualcuno... come poche semplici parole che ti fanno sentire Dio vicino.

4. LE TUE SCELTE HANNO CREATO TENSIONI NELL'AMBIENTE FAMILIARE? E INVECE QUALI SOSTEGNI HAI AVUTO?

Marco Nicoli - La scelta di trasferirmi in Giappone non è stata una fuga dall'Italia, ma la voglia di fare qualcosa che mi mettesse un po' alla prova e mi rinfrescasse la mente. Bisogna tener conto che sono in Giappone, un paese ricco e sicuro, e se volessi tornare mi servirebbero solo dodici ore. Partire e andar lontano per un periodo non definito, mette in discussione un po' tutti i, sia chi resta sia chi parte, ma fortunatamente la mia famiglia

ha appoggiato questa scelta senza interferire. Ho studiato e ora lavoro in ambiti che per i miei genitori sono perlopiù sconosciuti, quindi piuttosto che tensioni, ci sono talvolta incomprensioni, dovute alla differenza generazionale e dal fatto che non sempre è possibile dare una spiegazione pratica e immediata alle mie scelte... Ma poi ho tre sorelle che mi aiutano in tutto questo!

Daniela Noris - I miei genitori sono stati la prima culla dove io e le mie sorelle abbiamo visto lo stile cristiano. Se sono arrivata fin qui lo devo principalmente a loro che mi hanno accompagnata anche quando alcune scelte creavano tensione in famiglia e, ripensandoci oggi, segnavano un passaggio culturale da una generazione cresciuta nella tradizione cristiana del paese, “sotto il campanile”, ad una generazione già sulla soglia della



Marco Nicoli sorridente in attesa del Papa



Comendunese

Arredamenti

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com



secolarizzazione e della globalizzazione.

Ora guardo i miei figli e penso che questa tensione faccia parte della storia che cambia. Nelle tensioni può esserci il venire alla luce della novità che inevitabilmente trova resistenze ma contiene il nuovo, forse, della storia. I valori del passato sono gli stessi che i giovani d'oggi riconoscono fondamentali, ma devono trovare nuove forme di espressione e per le nuove generazioni questo è un compito impegnativo. Io spero che i giovani creino tensione positiva, anche se scomoda.

Marco Nicoli - Di fronte alla mia scelta, ho “raccolto” un ventaglio di emozioni diverse: meraviglia, gioia, sorpresa, “L'avevo già capito”, preoccupazione, netto disappunto, lacrime di gioia e lacrime di amarezza... ma quello che mi ha colpito è che chi mi ha voluto bene ha saputo mettere in discussione anche il disappunto e la preoccupazione.

Ora la loro opinione è cambiata, non tanto perché il tempo cura tante cose, ma perché convinti dal bene che si genera stando dietro al Signore.

5. COME TI IMMAGINI FRA 10 ANNI? DOVE TI IMMAGINI, E CON CHI?

Marco Nicoli - Definire il mio futuro non mi è mai piaciuto, forse perché in ambito artistico e creativo non è mai facile e non c'è garanzia rispetto ad altri lavori. Sicuramente mi piacerebbe avere più tempo da

dedicare ai miei interessi personali e far di questi una vera professione. Finora ho sempre cercato di essere flessibile al cambiamento e scegliere in base ai progetti e alle esperienze che la vita mi ha offerto e continua ad offrirmi. Spero di mantenere quest'attitudine e di poterla condividere con le persone a cui tengo.

Daniela Noris - Questa è una bella domanda da fare ad un giovane! Tra dieci anni?

Mi immagino con mio marito in qualche viaggio in Africa, magari insieme ai giovani che vorranno provare un'esperienza nuova.

Con i nostri figli e, se saremo fortunati, con dei nipotini. La nostra storia però ci ha insegnato che le sorprese sono dietro l'angolo...

Marco Nicoli - È difficile rispondere a questa domanda, perché percepisco che la forma concreta del mio stare dietro al Signore solo lui la sa e dipende dalle scelte che prendo e da quello che vivo lungo il cammino. Il desiderio di essere prete abita il mio cuore.

Tra dieci anni? Desidero vedermi con il “cuore assorto in Dio, in mezzo agli uomini” per annunciare e testimoniare loro quanto è bello stare con Lui.

*Daniela Noris, Marco Noris, Marco Nicoli
a cura di Stefano Maistrello*

Il libro sul comodino

Le cose che bruciano di Michele Serra

Tutti noi abbiamo dei progetti, tutti noi lottiamo per raggiungerli, ma cosa accade quando ci accorgiamo che i nostri piani erano sbagliati? Cosa ne è di noi quando ci rendiamo conto che la strada intrapresa non era quella giusta? Se lo chiede Attilio Campi, un quasi ministro che ha mollato la sua carriera per rifugiarsi nel bosco di Roccapane e trasformarsi in uno sconosciuto tra tanti, lontano dai riflettori e dagli impegni pubblici. Dove tutti

vedono un fallimento, però, Attilio vede una libertà infinita, che gli permette di ritrovare se stesso, rivalutare con gli occhi dell'esperienza i rapporti umani che ha creato fin qui e tessere di nuovi. Attilio guarda il nostro tempo arrabbiato, con la voglia di bruciare il passato, ma ci insegna anche che tutti possono avere un'illuminazione sul proprio futuro e capire, in un lampo, quale sia la strada giusta!



Dicono che della mia leva ero tra i più brillanti, ma poi ho perduto l'occasione, perdendo anche me stesso. L'unica verità, qualunque cosa dicano, è che di me non sanno più niente. Che cosa stia facendo, dicendo, pensando, grazie alla brusca interruzione della mia esistenza pubblica è tornato a essere affare mio e delle poche persone in carne e ossa con le quali condivido le giornate [...] Scomparendo dagli altri mi sono reincarnato in me stesso, e a più di un anno di distanza la mia vita nuova mi dà ebbrezza. La tipica ebbrezza dello scampato pericolo, quando ti volti indietro e pensi: ho rischiato grosso. Mi è andata proprio bene.

Per molti ho rappresentato, nella mia vita precedente, un nemico da odiare oppure un modello da imitare. Ora rappresento molto di più: uno sconosciuto.

Ester Mignani

GALIMBERTI E IL SUO MINI DIZIONARIO SUL SENTIRE DEI GIOVANI

Intervista (senza domande) al filosofo ospite a Bergamo il 10 aprile 2019 per "Abitare il Silenzio"



Umberto Galimberti (Monza, 2 maggio 1942) è un filosofo, sociologo, psicoanalista e accademico italiano, anche giornalista de La Repubblica.

ai ragazzi, perché dal silenzio la loro voce torni a emergere. Una voce forte della consapevolezza di essere realmente ascoltata. Noi, quasi a voler invertire il meccanismo del libro, abbiamo tolto le nostre domande, lasciando solo le risposte del filosofo, psicoanalista e sociologo monzese.

SILENZIO

Quando ho incontrato molti giovani durante il lavoro sul libro di cui sono protagonisti, una delle cose che mi ha colpito di più era una risposta ricorrente alla domanda: "Perché non parlate con i vostri genitori e certe cose invece a me le dite?". Una frase severa ma giusta. "Sappiamo già quello che ci possono dire, quindi non parliamo più con loro".

I genitori non se ne rendono conto, ma questa è la prima generazione della storia in cui l'esperienza dei padri e delle madri non è più sufficiente.

Loro sono vissuti nel reale concreto. Quell'essere immersi nel mondo, che il filosofo Heidegger esprime in tedesco come in *der Welt sein*. I figli invece, per fare un gioco di parole, non sono in *der Welt* – nel mondo – ma anche in *der Web*, nel web: online, iperconnessi, in un mondo dove le categorie dei genitori saltano. Cambiano i parametri del tempo e dello spazio. La velocità rende le risposte emotive e non riflessive, non c'è il tempo del pensare.

La sola possibilità di incontrarsi è mettersi in ascolto, quando e se i ragazzi aprono una finestra con gli adulti e non parlo di ascolto in modalità "Adesso ti sento e poi ti dico" ma di un "ti sento per capire davvero qualcosa del tuo mondo". È fondamentale che i ragazzi percepiscano la curiosità dell'adulto e che questa sia davvero genuina. Ma mi chiedo: i genitori sono capaci di ammettere la loro ignoranza del mondo dei figli e di essere disposti a conoscere il loro universo senza preconcetti?

Umberto Galimberti parla a raffica, appassionato, caustico e radicale. Odia le interviste, ma non si ritrae. (..) Il Professore ha condiviso con Eppen le sue personalissime definizioni di cinque termini chiave per comprendere le generazioni future. Cinque parole che costituiscono un mini dizionario sul sentire dei giovani (..).

Un tema che a Galimberti sta tanto a cuore da avergli dedicato le 336 pagine del suo "La parola ai giovani", dove si mette in ascolto e li lascia parlare, limitandosi a condividere i suoi punti di vista sulle loro ansie e inquietudini, legate a un futuro sempre più difficile da immaginare. Un libro che è la prosecuzione ideale delle riflessioni raccolte in "L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani", in cui il filosofo parla di rassegnazione e della ricerca di un senso del vivere. Un senso che potrebbe riemergere se solo ci si prendesse lo spazio dell'ascolto, dedicando tempo e attenzione

LETTURA

Per educare davvero dovremmo avere classi di dodici-quindici persone nelle scuole e sottoporre i professori a test di personalità, per vedere quanta empatia hanno, quale è la loro capacità di leggere e comprendere l'altro nel profondo. Se questo aspetto non c'è, mi spiace ma l'insegnamento non fa per loro. Sarebbe come se una persona alta uno e cinquanta pretendesse di poter fare il corazziere: non si fa.

Solo grazie all'empatia un professore potrà aiutare i ragazzi a passare dall'impulso, all'emozione, insegnando loro a leggere i comportamenti e quindi a distinguere la differenza tra corteggiare una ragazza o stuprarla, insultare un professore o prenderlo a calci.

I sentimenti poi li impariamo anche grazie alla cultura e a quell'enorme libro che li contiene tutti che si chiama letteratura. Pagina dopo pagina scopriamo l'amore, l'angoscia, la frustrazione, messe in scena dai personaggi, soffriamo con loro, li osserviamo agire e da loro apprendiamo. Purtroppo la scuola non aiuta a leggere a sufficienza. In una seconda liceo a leggere erano solo in quattro su una classe intera e secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico il 70% degli italiani pur essendo alfabetizzato non è in grado di capire quello che legge.

PRESENTE

Molti giovani vivono in un tempo assoluto. Parlando con alcuni di loro è emerso come a livello personale siano molto consapevoli di essere in un'età nichilista, ma non

li ho visti rassegnati. L'ironia li salva, non parlano come degli sconfitti, sanno in che situazione si trovano. La Storia ha consegnato loro un futuro che rappresenta sempre più una minaccia, che non una promessa. Gli scopi che muovono verso il domani sono fragili alla prova del mondo e offrono poche garanzie di realizzazione.

La vita non è più portata avanti dalla storia. Mi spiego. Quando mi sono laureato nel 1965, dopo un anno e un concorso, ho potuto diventare professore di filosofia. La storia del tempo mi offriva un futuro. Oggi se un giovane si laurea in filosofia, la prima cosa che deve mettersi in testa è che molto difficilmente riuscirà a fare quello per cui ha studiato.

Quando il futuro non è una promessa, non retroagisce come motivazione. Come uomini e donne non ci muoviamo perché qualcosa ci spinge, ma perché qualcosa ci attrae. Se il futuro non attrae manca la risposta al perché abbia senso impegnarsi e darsi degli obiettivi e tutto crolla.

EMOZIONE

In Italia si suicidano quattrocento giovani all'anno, più di uno al giorno. La questione è complessa e spia di un disagio profondissimo con cui la famiglia e la scuola faticano a rapportarsi.

I genitori parlano troppo poco con i figli e troppo spesso si limitano a chiedere cose concrete: "Hai fame?", "Come è andata a scuola?", "Ti sei coperto che oggi fa freddo?".

Padri e madri si comportano come se i bambini non avessero psiche. Non si chiede mai a un ragazzino se è felice o cosa gli manca per esserlo. Gli si chiede cosa vuol fare da grande, ma non che tipo di persona vuole essere. Non gli si chiede che tipo di relazioni affettive ha con le maestre e i professori o gli amici, o ancora come si sente quando arriva un compito, se prova ansia o noia o frustrazione.

Grazie a queste domande i ragazzi imparerebbero a riconoscere le loro emozioni ... e, a dirla tutta, questo tipo di approccio sarebbe molto utile anche agli adulti. La psiche non la coltiva più nessuno e questo rende impossibile essere consapevoli del proprio sentire e di conseguenza impedisce di saper scegliere davvero. Diventa difficile anche saper trovare un compagno o una compagna per la vita. Mancano le categorie per comprendere l'altro e i suoi bisogni e, quando si spegne la spinta fisica, spesso molte coppie

collassano perché il resto non è stato conosciuto.

TECNICA

Siamo nel mondo della tecnica e la tecnica non tende a uno scopo, non produce senso, non svela verità, è mera applicazione. La tecnica è diventata la forma del mondo

e gli uomini i suoi funzionari, che rischiano di agire eseguendo, senza essere soggetti pensanti e soprattutto senza il connettersi con il proprio sentire. Questo sistema è stato inventato dal nazismo, l'età della tecnica non è altro che quello. Nazismo. Quando la storica e giornalista Gitta Sereny chiese più volte al capo del campo di concentramento di Treblinka Franz Stangl che cosa provava quando



Papa Francesco è, oggi, una delle persone, che i giovani riconoscono capace di dare voce alle loro voci e ali ai loro sogni

dava determinati ordini, non ottenne alcuna risposta. Poi le venne un dubbio. Forse Stangl non capiva la domanda? All'ennesima ripetizione del quesito, il militare disse che non era incaricato di provare alcunché. Il suo compito era far funzionare il sistema. Nella tecnica, nella fredda esecuzione dei protocolli, non c'era spazio per quello che avrebbe potuto sentire una persona mentre portava a termine un compito per cui provava ribrezzo o in cui faceva del male agli altri.

Quando oggi una vecchietta va in posta e chiede informazioni su qualcosa che non capisce e si sente rispondere "Questo non è di mia competenza" allora siamo nell'età della tecnica. Qui la responsabilità fa capo solo a chi è superiore a te, la responsabilità nei confronti di chi hai davanti, che potresti aiutare o indirizzare, è assente. Obbedisci a ordini e procedure che stanno sopra, ma non sai tendere una mano verso l'altro.

Quando un medico esegue il protocollo è salvo. Quando un professore segue i programmi ministeriali è salvo, anche se non ha mai guardato in faccia i suoi studenti. Quando la scuola valuta una prova di comprensione del testo, ma elimina i temi dove emerge la soggettività dei bambini e utilizza griglie che valutano solo la prestazione e non la persona, siamo nell'età della tecnica.

Quando per sapere come un bambino sta, si parla solo di fame o freddo, ma non di gioia o tristezza la sua voce, a poco a poco, si spegne, inascoltata.

Prima o poi arriva il silenzio.

Intervista a cura di Serena Valietti, apparsa su L'Eco di Bergamo il 6 Aprile 2019

AD ASSISI ASPETTANDO IL GIORNO DELLA CRESIMA

Dal 23 al 25 aprile, 16 cresimandi di Comenduno, insieme a me e a don Alfio, sono andati in pellegrinaggio ad Assisi. Con noi c'erano anche i ragazzi delle parrocchie di Albino, Pradalunga e Desenzano.

I ragazzi erano già carichi da giorni, con la voglia di partire e di divertirsi con i loro compagni.

Io, in quanto catechista, ero un po' preoccupata: in tutto eravamo quasi 120 persone che dovevano muoversi insieme, in una città certamente con molti altri turisti.

Nonostante questo, è stata una esperienza magnifica, e, per una volta, hanno avuto ragione loro, con la voglia di stare insieme e divertirsi. Dentro la loro spontanea allegria, ho ritrovato una capacità di attenzione e una sensibilità spirituale che credevo non ancora mature, viste le mille sgridate negli incontri di catechesi...

Il sentiero che abbiamo percorso sulla strada di San Francesco e santa Chiara, attraverso i luoghi e le chiese che parlano di loro, ci ha emozionato e fatto riflettere. Questi santi super famosi i ragazzi un po' già li conoscevano. Sentirsi, però, raccontare da persone che avevano deciso di vivere come loro non li ha lasciati indifferenti.

I frati che abbiamo incontrato e ci hanno regalato testimonianze di fede in Dio e di vocazioni di vita sull'esempio di Francesco e Chiara ci hanno toccato il cuore. Camminare per Assisi, immersi nella loro città, nei posti che Francesco e Chiara avevano visitato o che erano stati costruiti in loro ricordo, ce li ha fatti percepire vivi e viventi.

Alla chiesa di san Damiano ci ha parlato un giovane frate che, oltre a raccontarci nuovi dettagli della vita di san Francesco, ci ha anche aperto il suo cuore e dato un piccolo ma grande consiglio: cercare sempre di realizzare i propri sogni ed essere felici.

Una morale simile è stata raccontata anche da una delle suore che ci hanno parlato a Camerino, quando ormai eravamo sulla via del ritorno.

Anche questo incontro è molto piaciuto ai ragazzi, che hanno visto come, anche nelle difficoltà, c'è sempre speranza per chi confida in Lui. La testimonianza di suor Victoria e suor Laura, clarisse di clausura a Camerino, sulla gioia di essere cristiani e la fatica di vivere da terremotate ci ha molto commosso. Il loro monastero del 1400 inagibile da 3 anni, e il nuovo monastero in

cartongesso e prefabbricati, non hanno spento in loro il sorriso e la gioia di vivere. Ci hanno trasmesso la bellezza della vita fatta di piccole cose e di grandi gioie quotidiane. Di ritorno sul bus, pensavo che abbiamo visitato posti che

ci hanno fatto sentire in comunione con Dio, e anche se i ragazzi non l'hanno sempre percepito, troppo presi dalla frenesia di essere insieme in un posto nuovo, forse quando ripenseranno a questa esperienza si ricorderanno, oltre al divertimento, anche il silenzio durante le celebrazioni,



i segni proposti da noi catechisti e da don Alfio e don Andrea, e saranno contenti di aver fatto questo pellegrinaggio con i compagni di catechismo.

Le ultime parole di don Alfio nella messa finale saranno un programma di catechesi che dalla festa della Cresima vogliamo tratteggino il prossimo anno.

Tre parole: Sorridere, Sognare e Servire. Sorridere, per cercare sempre la gioia che tutti desideriamo e che si moltiplica se condivisa. Sognare, perché solo con i sogni ci si mette in cammino e si orienta la vita con scelte libere e coraggiose. Servire perché è la forma dell'amore che Gesù ci ha mostrato e che Francesco e Chiara hanno incarnato con la vita.

Spero che questo bel pellegrinaggio ad Assisi resti nei ricordi dei ragazzi come un momento passato in compagnia dei loro soliti amici, di nuovi amici speciali san Francesco e santa Chiara.

Ultima annotazione: tre giorni senza telefonini! Ci siamo riempiti di parole, sorrisi, giochi banali e tanti sguardi pieni di luce!!

Anna Piccinini



TERZA MEDIA, SEMPRE IN VIAGGIO CON LO SPIRITO SANTO

6-7 aprile un bel ritiro di Quaresima! Quasi in 20 con gli amici di Desenzano, alla casa dell'orfan, per completare un cammino settimanale di incontri che continuiamo a chiamare catechesi, perché ci aiuta a conoscere chi stiamo diventando e cercare Dio nelle tracce del suo Spirito Santo

attorno a noi. Lavori di gruppo e giochi a squadre, per comprendere ancora una volta che non si cresce da soli, ma sempre con gli altri da riconoscere come amici, perché legati da relazioni positive che ci fanno stare bene, e fanno il loro bene. Preghiere celebrate con gesti e parole che ci insegnano di un Dio che non è rinchiuso in sagrestia, ma illumina le nostre cose quotidiane con la luce del suo Spirito Santo. Siamo stati bene. Ed è stato bello. Grazie ad Alessandro, Sergio, don Alfio e all'accoglienza dei volontari della casa dell'orfan.

E il 1 maggio ancora insieme! Questa volta a guardare le stelle da uno dei tanti colli del Rena, e a provare emozioni di gioia e allegria nel consumare un pasto con gli amici in una bella baita. Poi il piacere di ritrovare fratelli e genitori insieme attorno ad una allegra grigliata su un prato verde pieno di colori.

Giornate belle che ci hanno fatto sentire la forza e il dono degli amici e della famiglia come spazi di crescita nell'autonomia e nella garanzia di non temere la solitudine o l'incomprensione.

Anche nei sorrisi e negli sguardi di papà e mamma abbiamo ritrovato tracce luminose dello Spirito Santo di Dio che risplende accanto noi, quasi a tratteggiare un cammino sicuro nella promessa di gioia e felicità. Grazie a mamma Elena e Paolo per la generosa disponibilità e la grande accoglienza!

Marco Persico

5 SETTIMANE di CRE

dal 17 giugno al 19 luglio 2019

ELEMENTARI dalle 9.00 alle 17.00 - MEDIE dalle 14.00 alle 18.00

programma provvisorio

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	QUOTE DI ISCRIZIONE da 25 € a 55 €
17.6 Tutti insieme per una nuova avventura il CRE 2019 !!!!	18.6 Danze e Giochi a squadre	19.6 Compitando <i>Possibilità di svolgere compiti in studio assistito</i> Pomeriggio Giochi con l'acqua	20.6 GITA AL PARCO ACQUATICO LE VELE	21.6 Notte in Oratorio per ragazzi di 4^a e 5^a elem.	ISEE - TEMPO PIENO ELEMENTARI dalle 9.00 alle 17.00 per settimana 1 ^a Fascia fino a 6.000,00 € € 25.00 2 ^a Fascia da 6.000 € a 10.000 € € 35.00 3 ^a Fascia da 10.000 € a 15.000 € € 40.00 4 ^a Fascia da 15.000 € a 22.000 € € 50.00 5 ^a Fascia da 22.000 € in poi € 55.00 ISEE - TEMPO POMERIDIANO MEDIE dalle 14.00 alle 18.00 per settimana 1 ^a Fascia fino a 6.000,00 € € 20.00 2 ^a Fascia da 6.000 € a 10.000 € € 25.00 3 ^a Fascia da 10.000 € a 15.000 € € 30.00 4 ^a Fascia da 15.000 € a 22.000 € € 40.00 5 ^a Fascia da 22.000 € in poi € 45.00 La quota comprende: il pasto (per il tempo pieno), la merenda, il Kit del Cre (maglietta e cappellino), la gita del Giovedì, il materiale dei laboratori. Sono previste riduzioni per la partecipazione di più fratelli
24.6 Laboratori & Giochi del Mondo	25.6 Tutti al Parco Finibondo	26.6 Compitando <i>Possibilità di svolgere compiti in studio assistito</i> & tornei Grandi Gara di Pesca	27.6 GITA AL PARCO ACQUATICO LE VELE	28.6 Caccia al Tesoro 19.30 CENA A DESENZANO	
1.7 Gara di macchinine Il Gran premio del Cre	2.7 Piccoli al Parco di Pradalunga	3.7 Compitando <i>Possibilità di svolgere compiti in studio assistito</i>	4.7 GITA A SORPRESA	5.7 Notte in Oratorio per ragazzi di 1^a2^a3^a elem. Caccia al fantasma	
Grandi 3 giorni in MONTAGNA Spiazzi di Gromo					
8.7 Danze Laboratori manuali & Giochi con l'acqua	9.7 Piccoli al Parco del Prato Alto	10.7 Compitando <i>Possibilità di svolgere compiti in studio assistito</i> & tornei Grandi Olimpiadi	11.7 GITA AL PARCO ACQUATICO LE VELE	12.7 Battaglia con Pistole d'acqua 19.30 CENA A COMENDUNO	
15.7 Laboratori Espressivi e teatrali	16.7 Compitando <i>Possibilità di svolgere compiti in studio assistito</i> & giochi grandi Parco Avventura	17.7 GITA AL PARCO ACQUATICO LE VELE	18.7 Prepariamo la grande festa finale	19.7 Messa di ringraziamento & FESTA FINALE DEL CRE	
					ORARI DI ISCRIZIONE Le iscrizioni si ricevono presso il teatro dell'Oratorio di Comenduno nei seguenti giorni: venerdì 24 maggio h. 16.30 - 18.30 sabato 25 maggio h. 10.30 - 11.30 Da lunedì 27 a venerdì 31 maggio h. 10.30 - 11.30 e h. 16.30 - 18.00 sabato 1 giugno h. 10.30 - 11.30 Giovedì 23 maggio alle 20.30 presso il teatro dell'Oratorio di Comenduno PRESENTAZIONE AI GENITORI con possibilità di iscrizione

APPUNTI DI VIAGGIO DAL PELLEGRINAGGIO A GERUSALEMME

Siamo partiti in pellegrinaggio per Gerusalemme con la voglia di preparare la settimana santa raccogliendo immagini e colori della vita di Gesù, lì dove lui le ha vissute. Credenti in ricerca e catechisti per la comunità, erano le condizioni per partecipare al pellegrinaggio. Lo scopo era di condividere parole, preghiere e pensieri pasquali, da coltivare nelle storie di casa e oratorio.

Pochi giorni, quattro, sufficienti per raccogliere le tracce di Gesù a Gerusalemme.

Così la visita alle diverse chiese che custodiscono le parole dette in quel luogo da Gesù, oppure il gesto raccontato nei vangeli, o le emozioni provate nelle sue ultime ore, ci hanno aiutato a raccoglierci in preghiera e meditazione per sentire il suono della sua voce ed intuire le emozioni vissute duemila anni prima.

La via crucis tra i negozietti delle strette viuzze della Città Vecchia, nell'indifferenza generale, ci ha fatto percepire la morte di Gesù come un ennesimo fastidio socio-urbanistico, più che un dono d'amore, allargandoci l'intuizione dell'abissale solitudine di Gesù in quei passi.

La stanza del Cenacolo ci ha regalato la fantasia di immagini e colori di quella preghiera pasquale vissuta nell'intimità dell'amicizia.

La casa di Caifa in Gallicantu, ha stretto il nostro cuore in una sensazione di claustrofobia, come la cisterna prigioniera dove ci è parso di intravedere Gesù inginocchiato con le mani legate al muro sopra la testa.

Il monte degli ulivi, con la sua vista mozzafiato su Gerusalemme, ci lasciato la sensazione di ore bellissime e tremende di amicizia e consegna con Dio Padre nel silenzio della preghiera.

La basilica del Santo Sepolcro, un brulicare di uomini e donne in continua preghiera così diversi da noi con riti così differenti dai nostri da sentirci formichine piccole nella sterminata famiglia dell'umanità che cerca Dio.

E poi l'incontro con quattro testimoni di vita cristiana plasmata ogni giorno a Gerusalemme, ci hanno fatto sentire vivo il Risorto e hanno commosso il nostro cuore alla sofferenza dei fratelli cristiani che

tenacemente rimangono in Terra Santa, nonostante tutto. Fra Diego, al Romitaggio sul monte degli ulivi, ci ha donato la fiducia in Dio Padre che non lascia soli, le suore comboniane Aziza, Alicia e Fulgida, ci hanno regalato la resilienza sotto il muro di separazione, come di una vocazione speciale per gli ultimi fra gli ultimi; mons. Leopoldo, nunzio apostolico, ci ha mostrato la forza della presenza come strumento di pace; suor Mercedes la simpatia dell'accoglienza come forma di evangelizzazione.



Infine la nostra amicizia scaldata in fretta dalle situazioni di disagio a cui adattarci, o dai tanti passi fatti gomito a gomito con parole e sorrisi scambiati ed accolti, ci ha stretto in un abbraccio che ha permesso di trattenere belle emozioni e parole pesanti, senza che scivolassero nel silenzio di un oblio veloce.

La preghiera del mattino e della sera, il pasto quotidiano e il saluto del mattino ci hanno aiutato a trattenere in noi emozioni e benedizioni, perché diventasse corpo e vita da consegnare a casa a chi è intrecciato con in famiglia o in comunità.

Un pellegrinaggio che ha avuta tanto il suono di un uovo di cioccolato rotto da un tonfo improvviso che per una volta lascia un regalo tanto inatteso quanto bellissimo.

Quest'anno le parole dei riti pasquali hanno avuto un suono nuovo in noi. La sensazione rimasta è di voler tornare...

Una pellegrina nella fede



Da lunedì 16 a venerdì 20 settembre
**Viaggio parrocchiale
a NAPOLI**

***Dentro la città,
esperienze di vita e di giovani,
che generano speranza e riscatto***

BERGAMO – NAPOLI 1° Giorno: partenza in mattinata e nel pomeriggio visita alla città di Napoli. Sosta nel borgo di San Gregorio Armeno con le sue botteghe uniche per la tradizione del presepio. Sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento.

NAPOLI – CATACOMBE 2° Giorno: Dopo la prima colazione proseguimento della visita guidata della città Napoli con il lungo mare castel dell'Ovo e il quartiere di Posillipo. Nel pomeriggio visita guidata alle catacombe di San Gennaro, nel rione Sanità e incontro con i giovani della cooperativa "La Parza" e il parroco del rione.

COSTIERA AMALFITANA 3° Giorno: Escursione in barca per la Costiera Amalfitana. Visita ad Amalfi con il suo straordinario Duomo.

POMPEI 4° giorno: Il mattino visita guidata al sito archeologico di Pompei. Pomeriggio Incontro presso un pastificio a Gragnano: progetto di riscatto e legalità dei giovani della zona.

NAPOLI – BERGAMO 5° Giorno: Colazione in hotel e partenza per Scampia. Incontro con le suore delle poverelle che operano da anni nel quartiere di Scampia. Nel pomeriggio tempo libero. Partenza in treno per il rientro a Bergamo con arrivo previsto in serata.

**Viaggio in treno e spostamenti in bus
Informazioni Don Alfio 338 2197189
ISCRIZIONI ENTRO IL 24 GIUGNO**

Quota 550 Euro (viaggio escluso)



TEMPO PER CUSTODIRE E COLTIVARE L'AMORE DI COPPIA

"Il primo dovere che hanno una mamma e un papà verso i loro figli è quello di custodire e coltivare l'amore di coppia che li unisce. I figli cresceranno sicuri, con le radici ben piantate in quell'amore" (Don Giuseppe Belotti)

Quando si hanno figli piccoli, la gioia di essere mamma e papà si accompagna inevitabilmente alla fatica del prendersi cura dei cuccioli: notti insonni, piccoli e grandi problemi di salute, la responsabilità di crescerli e di educarli nel modo migliore possibile... e tutto questo in contemporanea con il resto: lavoro di entrambi i genitori, gestione della casa, ecc..ecc..

Non è facile né fisicamente né emotivamente e noi del gruppo famiglie che ora abbiamo figli grandi ne sappiamo qualcosa per esserci passati. A volte ci si ritrova completamente risucchiati nel vortice delle incombenze pratiche da sbrigare e si rischia di trascurare troppo, magari inconsapevolmente, la cosa più importante che è stata l'origine della propria famiglia e cioè l'amore e l'unità della coppia. Per dare tempo e spazio alle coppie con figli piccoli di "tirare il fiato" e guardarsi negli occhi, abbiamo pensato con Don Alfio e con la collaborazione di alcuni bravissimi adolescenti di offrire una serata al mese di "accudimento bimbi" presso la nostra Scuola d'Infanzia.

Le prime tre serate organizzate nei mesi di febbraio, marzo e aprile e pubblicate con volantini distribuiti ai bambini frequentanti la Scuola dell'Infanzia e le prime tre classi di catechismo, hanno visto l'adesione in media di 11 bimbi per serata, dai 2 ai 7 anni.

Per noi mamme "mature" è stato molto bello rimettersi in gioco: i nostri figli sono ormai grandi per cui ci sentivamo un po' "arrugginite" e impacciate nel fare giochi che da tempo non facciamo più. Tuttavia è andato tutto bene: i bimbi si sono divertiti e anche noi!!!

Ci siamo sentite un po' "zie" di quei cuccioli e ci sono tornati in mente bellissimi ricordi dei momenti vissuti con i nostri figli ormai cresciuti, come si suol dire, troppo in fretta.

La cosa più bella è stata constatare la fiducia estrema con cui le coppie ci lasciavano i loro figli e anche lo stato d'animo leggero e rilassato con cui ritornavano a riprenderli, felici di riunirsi di nuovo.

Molto valido è stato il supporto di alcuni adolescenti coinvolti da Don Alfio e anche la disponibilità dell'ambiente della Scuola Materna: caldo, accogliente e ricco di materiale per giochi adatti a bimbi di quell'età.

L'ultima serata in programma è Sabato 25 Maggio, dalle ore 19,30 alle ore 22,20. Per partecipare basta compilare entro Giovedì 23 Maggio il foglio di adesione disponibile presso la Scuola Materna.

In base al gradimento e ai bisogni delle giovani coppie, si valuterà se sarà possibile riprendere l'iniziativa da Settembre in poi.

Per il Gruppo Famiglie:
Simona, Anna Paola, Mariangela, Roberta, Barbara, Daniela, Alba



Alcuni momenti delle serate organizzate presso la Scuola dell'Infanzia



LA LUCE ACCESA SORPRENDE SEMPRE



Ancora una volta la Luce Accesa ci sorprende e ci convince che "ne vale la pena": vale la fatica del trasloco, della riorganizzazione familiare, dell'aver tutte le sere qualche ospite a cena, della cura di questa casa che è sempre più nostra.

Questa volta la bella sorpresa sono stati i

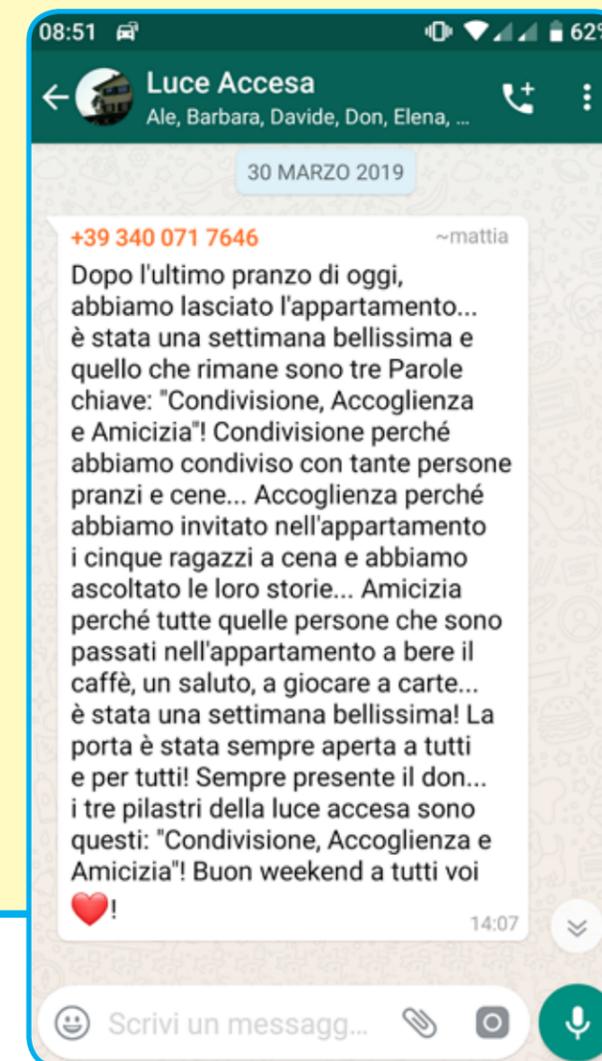
ragazzi africani ospiti in Oratorio, che una sera abbiamo invitato a cena. Inizialmente timidi, loro nel sedersi a tavola con noi, noi ad azzardare qualche domanda personale per conoscere le loro storie, e poi... merito della chitarra o dei figli, chi lo sa, sono arrivate le prime battute, i tentativi di cantare qualcosa insieme, le risate, e perfino una preghiera condivisa, metà cristiana e metà islamica: è stata una bella serata!

Guardarli e pensare al loro futuro così incerto fa stringere il cuore, potrebbero essere nostri figli! Quanto siamo fortunati! Quanto ci lamentiamo per problemi in realtà piccolissimi rispetto ai loro! Quanto ci fanno paura questi "profughi", e poi quando li conosciamo scopriamo che non sono tanto diversi dai nostri ragazzi...

Grazie Mamadou, Famakan, Abdoul, Ousmane e Victor, ci insegnate ad affrontare le difficoltà della vita con coraggio e a non perdere mai quella speranza che, nonostante tutto, illumina i vostri occhi.

Barbara

PER INFORMAZIONI: 335 6069326
O CONTATTARE DIRETTAMENTE DON ALFIO



Uno dei messaggi che vengono condivisi sulla chat della Luce Accesa

LE ULTIME SETTIMANE DELLO SPAZIO COMPITI

Sta per concludersi anche quest'anno l'attività di "Spazio Compiti" all'oratorio, spazio frequentato ormai quasi soltanto da bambini figli di immigrati stranieri (2 italiani su 27 frequentanti).

Quando alcuni anni fa iniziò questo servizio, aperto a tutti gli alunni delle elementari, era frequentato in egual misura da bambini italiani e stranieri ed insieme facevano i compiti e si aiutavano a vicenda per poi andare a giocare: questo secondo me era un momento molto utile per favorire l'integrazione. Ora la frequenza di soli stranieri rende l'idea di come sia difficile per loro il percorso scolastico: già una decina di anni fa, secondo i dati forniti dal MIUR, nella scuola primaria i bambini con ritardo di apprendimento rappresentavano il 22% fra gli stranieri, contro il solo 2% fra gli alunni italiani. Il divario cresceva ancora di più nella scuola secondaria. Per gli alunni immigrati di recente le difficoltà nella lingua italiana vengono soprattutto dal fatto che hanno un patrimonio lessicale limitato e nel dover usare strutture di costruzione della frase diverse da quella della loro lingua madre.

Tuttavia mi sono chiesta come mai simili difficoltà vengono incontrate anche dai bambini immigrati di seconda generazione, cioè nati e cresciuti in Italia; inoltre spesso anche l'apprendimento delle basi dell'aritmetica e la memorizzazione delle tabelline diventa per loro un ostacolo insormontabile.

La risposta potrebbe stare nelle famiglie, dove si continua a parlare la lingua d'origine e dove i genitori sono spesso poco alfabetizzati e quindi non sono in grado di capire le difficoltà dei figli e di dare loro un aiuto.

I bambini che frequentano il nostro Spazio-compiti, pur con alcune difficoltà, si impegnano per completare tutti i loro compiti e quando ottengono risultati positivi, ci mostrano con orgoglio i voti delle verifiche. Mi rendo conto di come sia fondamentale offrire a tutti un'occasione per restare nel circuito scolastico e viverlo con successo, costruendo un luogo centrato sulle relazioni: adulti -volontari che rispolverano le loro conoscenze e le mettono a disposizione dei ragazzi, alunni che si affidano a questi adulti e si lasciano aiutare.



Penso che il successo scolastico soprattutto per i piccoli immigrati, sia molto importante per costruire un futuro di integrazione, per questo dobbiamo continuare a impegnarci nell'aiuto a questi bambini, facendoli sentire accolti. Bambini accolti oggi, saranno ragazzi integrati domani.

Per poter seguire con più attenzione questi scolari, sarebbe utile che i volontari fossero in numero maggiore, infatti mentre il numero dei bambini è in continuo aumento, i volontari adulti sono sempre i soliti quattro, più alcune studentesse delle superiori; a questo proposito mi sembra molto significativo ai fini dell'integrazione, che due delle ragazze che vengono regolarmente a dare una mano, siano le stesse che vennero aiutate quando erano alle elementari.

Il servizio che l'oratorio offre a tutti i bambini che chiedono aiuto è prezioso, non solo da un punto di vista scolastico, ma anche perché diventa un veicolo di apertura, un luogo in cui vivere accoglienza e attenzione reciproca e testimoniare insieme fiducia e investimento sul futuro.

Isella Rizzi



Organizzato dall'ANTEAS, il 15 marzo si è svolto a Comenduno l'incontro degli ex sindaci di Albino durante il quale, stimolati dal moderatore, hanno raccontato la loro esperienza politica.

(Nella foto, da sinistra, Cugini, Rizzi, il moderatore Bizioli, Carrara, Bertacchi, Capelli)

ASTORICA: CHE PASSIONE!

Il 14 Aprile scorso, Domenica delle Palme, in Chiesa Parrocchiale il gruppo Astorica ha messo in scena per i ragazzi del catechismo e per i loro genitori, la Passione di Cristo. Per noi, abituati a vederli in questa sacra rappresentazione per le vie di Albino, è stato davvero un momento particolare.

Anche perchè non si sono limitati a rappresentare il testo del Vangelo. Hanno messo in scena solo alcuni quadri della Passione, quelli più significativi, ma, con la voce di due personaggi, che hanno impersonato magnificamente i giovani del nostro tempo, ci hanno



accompagnato nel testo, lo hanno interrogato, hanno dato voce alle domande che molti di noi hanno nel cuore quando si avvicinano alla Passione di Cristo. Quello che ha colpito, oltre alla bravura ed alla potenza degli attori, è stata la profondità dei testi: quasi una "Lectio Divina" animata. La rappresentazione è piaciuta a

tutti, grandi e piccoli. Non c'era modo migliore per iniziare la Settimana santa. Un applauso ed un grazie di cuore ad Astorica, al regista, agli attori ed agli autori dei testi. E arrivederci all'anno prossimo.

Stefano Maistrello





OTTICA

Luiselli

ALBINO Via Aldo Moro 2/d tel. 035774301
LEFFE Piazza Libertà 17/a tel. 035731639



ANTEAS GUARDA AL FUTURO

Si è svolta Venerdì 6 Aprile l'assemblea del locale gruppo ANTEAS, un appuntamento che si tiene periodicamente per fare una verifica dell'attività del gruppo e sulle prospettive per l'anno in corso.

La discussione ha messo in evidenza che la domanda da parte dei bisognosi di servizio è in continuo crescendo ed ormai va ben oltre le nostre possibilità.

Preoccupa inoltre l'innalzamento dell'età dei volontari anche se si rileva positivamente l'entrata di nuove persone disposte ad offrire il loro prezioso servizio.

Quest'anno l'assemblea è stata anche l'occasione per riflettere sulla nuova impostazione organizzativa dopo l'annuncio di Tino Piccinini di poter essere sollevato del gravoso impegno di coordinatore

dell'attività. Una soluzione non facile per l'oneroso impegno che questo compito comporta. Si è pensato



Un momento dell'Assemblea annuale dell'ANTEAS

pertanto ad una soluzione meno gravosa scomponendo i servizi e suddividendo il lavoro su quattro persone che si sono già inserite in questi nuovi compiti dallo scorso mese di Dicembre, avvalendosi in questa fase del prezioso aiuto di

Tino.

Con una più ampia condivisione di compiti tra più persone si pensa di dare maggiori prospettive di continuità per il futuro del gruppo. L'assemblea è stata pertanto un momento importante per incoraggiare i volontari che si sono assunti questo nuovo impegno e l'occasione di ringraziare Tino per l'ottimo servizio svolto in questi dodici anni.

Le attestazioni di elogio sono state molte anche quest'anno per il servizio svolto dal gruppo da parte di Enti e da parte di persone che hanno potuto usufruire di un aiuto nelle varie necessità. L'elogio è andato a merito di tutti i volontari per la loro capacità, disponibilità e dedizione nello svolgimento dei vari servizi.

Pietro Noris

Un'occasione da non perdere: in Perola un campo di Protezione Civile

Nei giorni dal 13 al 19 maggio 2019, presso la località Perola, viene allestito un campo di protezione civile dell'ANA Bergamo (sarà talmente grande che non puoi vederlo!).

Pensate a tutto ciò che serve ad un campo: servizi igienici - tende mensa - cucina - tende dormitori - tende accoglienza - tende ospedale - ambulanze - tende segreteria - ecc - ecc -

È una attività concordata con le scuole di Albino, in particolare con L'Istituto Romero.

Un campo di protezione civile come lo sono i campi che si organizzano in occasione di calamità naturali (terremoti - alluvioni - frane - ecc) di cui noi sentiamo parlare in televisione per ciò che accade in Italia. Ma noi ci rendiamo conto di cosa significa fare un campo di accoglienza per sfollati da calamità naturali? Cosa significa vivere giorni - mesi in un campo di sfollati? Cosa significa per questi ed altri studenti studiare, fare scuola sotto le tende, mangiare, dormire e vivere in un campo di sfollati?

La cosa servirà come insegnamento per tutti questi ragazzi, ma ancor di più è un insegnamento per tutti noi che molte volte parliamo a vanvera sull'organizzare un campo di accoglienza convinti che sia semplice. Dietro ad un campo come questo, ci sono professionisti, volontari e tanta gente che si mette a disposizione per aiutare gli altri nel bisogno.

Anche noi Alpini di Comenduno ci saremo e daremo la nostra mano (se poi qualcun altro si vuole aggiungere a noi, lo comunichi al nostro capogruppo per organizzare le attività)

L'invito a venire al campo è quindi rivolto a tutti, anche solo per la curiosità e per comprendere quanto noi siamo fortunati a non avere situazioni di emergenza simili a quelle che verranno proposte al campo.

Il sabato 18 e la domenica 19 sono in particolare rivolti a tutta la popolazione adulta che potrà visitare il campo guidata da persone che spiegheranno la funzionalità del campo stesso e perché no, anche fermarsi per cena o al pranzo in questi due giorni.

Il consiglio Alpini Comenduno

DEDICAZIONE DELLA PIAZZA DI SANTA MARIA A MONSIGNOR PIETRO GRITTI

Continuano gli incontri tra amministrazione Comunale e Parrocchia per la dedizione della Piazzetta di S. Maria a Don Pietro Gritti. Il progetto è ora in fase di ultimazione presso l'ufficio tecnico comunale.

Come già anticipato alcuni mesi fa nel notiziario parrocchiale il nostro impegno è quello di farci carico dell'incisione raffigurante Don Pietro mentre il rifacimento delle barriere e tutto il resto riguardante gli altri lavori, sia per competenza tecnica che economica, sarà a totale carico dell'Amministrazione.

Dato l'evolversi positivo del progetto in corso, si pensa di poter realizzare concretamente l'opera entro breve tempo e di poter dare seguito all'inaugurazione nel mese di Giugno.

La posa di un'incisione che richiama la figura di Don Pietro e la conseguente dedizione della piazzetta danno concretezza all'impegno assunto 10 anni fa, subito dopo la sua morte.

Le norme relative alla toponomastica non ci hanno permesso di far prima questo atto di gratitudine verso un sacerdote che, dopo essere stato Parroco per ventitre anni, ha continuato a vivere nella nostra comunità offrendo il suo servizio aiutando e collaborando con i Parroci che si sono avvicinati. Don Pietro è stato un parroco e un prete amato da tutta la comunità per la sua missione sacerdotale, ma anche per la sua giovialità ed il suo sorriso sempre pronto per quanti lo incontravano. Era bello incontrarlo per le vie del paese nel suo andare sereno a fare visita ad ammalati e anziani.

Abbiamo pensato inoltre di dare la possibilità a quanti desiderano di contribuire e sentirsi così partecipi all'opera, aprendo una sottoscrizione a sostegno delle varie spese. I sottoscrittori saranno ricordati a perpetua memoria nell'opera stessa. Per aderire si può consultare direttamente il Parroco, oppure tramite Walter Piccinini o Pietro Noris.

Chi volesse aderire mantenendo l'anonimato lo può fare consegnando la sua offerta in busta chiusa in chiesa, con la scritta "per la intestazione della piazzetta a Don Pietro Gritti". Successivamente sarà data sul notiziario parrocchiale adeguata informativa di quanto raccolto e le modalità di utilizzo.

Pietro Noris



Alpino ad ogni età

Il consiglio del gruppo Alpini Comenduno ha portato il saluto ed augurio al veterano del nostro gruppo, Noris Alessandro Francesco, nato nel 1928. Orgogliosi di averlo come nostro socio da moltissimi anni lo abbiamo incontrato a casa sua dove vive assieme al figlio Marco. Alessandro con molta simpatia ci ha accolti e ricordato dei suoi momenti da Alpino.

Ci ha mostrato il suo ritratto, all'interno del quadro che lo raffigura, giovane Alpino, nel periodo del servizio militare negli anni del dopo guerra. Felici di averlo incontrato, e di averlo fatto partecipe delle attività del nostro gruppo, noi Tutti del gruppo Alpini, auguriamo ad Alessandro ancora tantissima salute e tantissimi altri giorni da Alpino.

Il consiglio del Gruppo Alpini





Impariamo fin da piccoli a ballare sotto la pioggia

Un aforisma attribuito a Gandhi dice che "la vita non è aspettare che passi la tempesta, ma imparare a ballare sotto la pioggia". Sarà stata questa l'ispirazione che ha portato la scuola dell'infanzia a portare i bambini a scoprire la natura sotto l'acqua?

Quando le maestre hanno presentato il progetto delle gite nel bosco a inizio anno, noi genitori eravamo stati avvertiti che le uscite sarebbero state fatte con ogni condizione climatica: neve, sole, vento e pioggia, ma con i primi acquazzoni di marzo molti speravano che venissero annullate. E invece no, le uscite nel bosco - o meglio, nella natura che si può trovare a due passi dalla scuola dell'infanzia - sono state tutte confermate, ed è così che piccoli, grandi e mezzani si sono avventurati

sotto l'acqua accompagnati da Luca e il suo staff, esperti di sopravvivenza. Felici più che mai, i bambini hanno rotolato nel fango, hanno scoperto cosa accade ai fiori quando le gocce si adagiano sui loro petali, hanno scivolati sull'erba bagnata, e hanno guardato un fiume - o meglio, attraversato un piccolo ruscello.

Sebbene i vestiti fossero tutti inzuppati, con l'aiuto delle maestre i bimbi si sono cambiati appena rientrati a scuola, scongiurando ogni possibile malanno, e hanno continuato la loro giornata raccontandosi a vicenda le fantastiche emozioni provate saltando in una pozzanghera o correndo senza ombrello sotto la pioggia. Alle 16 i genitori hanno trovato ad aspettarli un'intera scalinata di piccoli scarponi sporchi di fango e di zainetti pieni zeppi di vestiti da lavare, ma la felicità negli occhi dei bambini ha tolto ogni preoccupazione e ha confermato quanto imparare a ballare sotto la pioggia sia un'esperienza di vita che tutti dovrebbero avere l'opportunità di fare.

Una mamma

Un tempo per ritrovarsi, per incontrarsi, per ricreare legami profondi

Da quest'anno l'oratorio offre alle famiglie con bimbi piccoli l'opportunità di avere del tempo per sé, per incontrarsi e per ritrovarsi dopo la nascita di un figlio. Se non ci sono nonni e zii a dare supporto occupandosi dei piccoli di tanto in tanto, infatti, la comunicazione all'interno delle coppie giovani è messa a dura prova da biberon e pannolini, e anche la cena, il momento della giornata che sembra fatto apposta per condividere le proprie esperienze, viene dedicato ai figli, quasi dimenticando il legame che c'è, e deve esserci, tra mamma e papà.

Un sabato sera al mese le porte della scuola dell'infanzia vengono quindi aperte e, grazie all'impegno di alcune mamme e alcuni adolescenti che si occupano dei bambini dai 2 agli 8 anni, i genitori possono avere un momento di tranquillità, staccando dalla frenesia della routine quotidiana, per riscoprire il proprio amore, quello vero e profondo che sta alla base della famiglia. Se da una parte questo progetto può sembrare solo un altro "baby parking", come i tanti che vanno di moda in questo periodo, però, c'è anche dell'altro. Per i genitori è un'ottima occasione per cenare da soli senza urla e schiamazzi in sottofondo, ma per i bambini diventa un'opportunità di socializzazione all'interno della comunità, che consolida i loro legami di amicizia e di appartenenza, per non parlare dell'euforia di un'uscita senza mamma e papà dopo il tramonto che li fa sentire "grandi"!

Una serata che i bambini aspettano più dei genitori, un simil "pigiamata party" nella scuola dell'infanzia, con amici vecchi e nuovi, al fianco dei propri fratelli/sorelle, giocando con adolescenti e mamme che propongono laboratori creativi e attività, insomma: una vera e propria festa, che rende mamme e papà ancora più sereni quando, alle 10,20, vanno a riprendere i propri figli e li trovano sorridenti ed entusiasti dell'esperienza fatta.

Una mamma

LA MERENDA DEI POPOLI Incontro con il SERMIG - Arsenale della Pace di Torino

Il giorno 11 marzo alla scuola primaria di Desenzano al Serio - Comenduno si è tenuta "La merenda dei popoli" proposta dal Sermig, "Servizio missionario giovanile". Durante questa attività gli studenti hanno appreso un dato drammatico: nel mondo ogni giorno 100.000 persone muoiono di fame. Infatti, l'89% della popolazione mondiale è povero e solo l'11% è ricco. Hanno conosciuto le storie di una donna norvegese e di una ragazzina della Sierra Leone, rimasta

senza gamba a causa di una mina antiuomo e confrontato le loro condizioni di vita. Hanno scoperto, ad esempio, che la ragazzina africana ha a disposizione la misera cifra di 1,30 euro al giorno da spendere per la propria sopravvivenza, mentre la signora può spenderne addirittura 94. Nel corso dell'attività sono state consegnate agli studenti delle carte d'identità di vari Paesi del mondo che, in base al colore del nome, li dividevano in tre diversi gruppi: ricchi, poveri e poverissimi.

È stata poi proposta la merenda.

Ai ricchi, che erano seduti al tavolo, è stato servito molto

più cibo rispetto ai poveri che, invece, seduti in terra, hanno ricevuto solo qualche arachide. Il cibo avanzato dai ricchi, che si sono abbuffati con ogni ben di Dio, è stato buttato "per finta". Alcuni poveri sono andati a cercare il cibo alla tavola dei ricchi perché avevano molta fame, oppure hanno preso il cibo dal cestino.

La nostra redazione ha fatto un sondaggio fra gli alunni della scuola "Margherita Hack" dal quale è emerso che sui 138 bambini partecipan-

ti, solo a 7 non è piaciuta la proposta che, quindi, è stata un successo.

Riportiamo alcune riflessioni significative:

"I ricchi si agitavano per prendere altro cibo, anche se ne avevano già abbastanza"

"Abbiamo imparato che il cibo non va sprecato e che bisogna assaggiare tutto"

"È molto importante condividere perché non tutti siamo fortunati allo stesso modo".

Alunni ed insegnanti classi 5^A e 5^B
scuola primaria "M. Hack"



PROGETTO "MONDO VERDE"

Martedì 12 marzo l'associazione "Mondo verde" è approdata nella scuola primaria Margherita Hack. "La Piccola Cooperativa Sociale Mondo Verde", che ha vinto la gara d'appalto per la realizzazione del progetto sull'ambiente scelto dalla scuola, ha quale scopo sociale il compito di operare e collaborare nei settori del sociale, dell'ecologia, della scuola e della ricerca educativa e dell'educazione ambientale.

La cooperativa opera seguendo programmi nell'ambito di parchi e riserve naturali, nella gestione del territorio, nei servizi a carattere ambientale, nella gestione delle problematiche e dei servizi legati ai rifiuti solido - urbani, delle biotecnologie e agricoltura biologica e turismo naturalistico".

Durante le due giornate di progetto, alcuni membri della associazione hanno proposto ai bambini diversi laboratori tra cui: la costruzione di un orto verticale, il riciclo di plastica e carta, un gioco in lingua inglese, la realizzazione di gioielli di bigiotteria...

Tutte queste attività sono state fatte utilizzando ma-



teriali di recupero e per questo 100% riutilizzati, con lo scopo di dare un buon esempio alle future generazioni: il riuso può essere un ottimo rimedio allo spreco.

Slogan dell'iniziativa è stato, infatti, PROMUOVIAMO LE 4 R DELL'ECOLOGIA: RIUTILIZZARE, RIDURRE, RICICLARE, RECUPERARE e, alla base di queste azioni, qualcuno di noi ha individuato un'altra R fondamentale: RISPETTARE l'ambiente e tutti gli elementi che lo costituiscono, sia naturali che artificiali, perché il mondo è la casa di tutti.

Alunni ed insegnanti classi 5^A e 5^B
scuola primaria "M. Hack"

IL RICKY STREETBALL TOURNAMENT ARRIVA A COMENDUNO



Fin da giovane Riccardo Schena giocava a basket e nel periodo estivo il campetto di via Crespi ad Albino era la sua seconda casa. Ecco perché dall'estate del 2013, anno in cui Riccardo ci ha lasciato prematuramente, organizziamo un torneo di basket 4 contro 4 tutto campo, aperto a tutti i cestisti della Valle Seriana e non solo.

Portare avanti una delle passioni di Ricky è il nostro modo per tenere vivo il suo ricordo, e il crescendo di partecipanti e di popolarità che il Ricky Streetball Tournament ottiene ogni anno ci conferma quanto questa disciplina sia da sempre molto apprezzata ad Albino. Forse non tutti lo sanno, ma anche Don Alfio è un appassio-

nato di basket e per noi è stata una gioia poter contare sulla sua disponibilità, aprendo così le porte di Comenduno ad un nuovo sport tanto amato.

Quest'anno il Ricky Streetball Tournament lascia quindi la sua "sede" storica per trasferirsi nel nostro oratorio, che non solo ha un campo sintetico ben tenuto, ma offre agli atleti la possibilità di ristorarsi e di fare una doccia al termine delle gare – possibilità che non avevano al campetto di via Crespi.

Il torneo si svolgerà dal 18 al 23 giugno e vedrà in campo squadre composte da un minimo di 6 giocatori ad un massimo di 8, divise in 4 gironi, in una sfida all'insegna del divertimento per accaparrarsi i fantastici premi finali.

Lo spasso è assicurato, sia per i giocatori che per gli spettatori! Non ci credete? Seguite la nostra pagina Facebook Ricky Streetball Tournament per restare aggiornati sulle ultime novità e rivivere le emozioni delle edizioni precedenti!

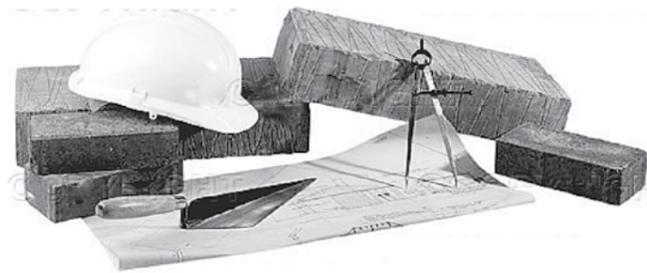
Lo staff del Ricky Streetball Tournament

Per info e iscrizioni

Gregorio: tel. 348 77 71 516

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.

di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

LA MAESTRA LAURA

Per fa ò bel coro, chèsto vèl dighe mé,
ès di coristi 'ntunacc a l'è mia asé,
mè iga di bèi us, è cantà con passiu,
ma chèl ca 'l cünta dè piö,

la fa 'nda i ma bèlase sé dè us a 'nga dè tiran fò
puchi.

A conos mia la musica,

ön ögiadina ògne tat a spartit a lè asé,

è noter mi 'mpara sa mi
sculta lé,

sé 'nga arda 'n dèl müs è
sé 'nga a dré.

La ma dis: "Stì sentacc
gio bèi drecc sö 'n dè sta
scagna!"

E noter lé 'mprünacc
gio, compagn sa 'n föss
sö l'otomana.

"Devri fò sta boca, ardi
scià ai mé ma,
per indà 'nsèma, per ria-
ga a cantà".

E noter lé, buchine
sèrade, öcc sö i sparticc
'nvece dè ès sö la punta
di sò dice.

" 'N boca a 'l ga dè pasà
dét du dice"



chèl ca 'l pöl mia mancà,

l'è ò brao maestro ca 'l ta fa 'mparà.

E gliura 'l nòst coro l'è pròpe stacc fürtünat
perchè l'a troat ol mèi ca 'l ghia söl mèrcat.

Lè la Laura la nosta maestra;

la é 'ngio da San Firèm, sura Fiorà,

è töcc i dé la ga 'l sò bèl da fa.

Dè staga dré la ga tri pöcc, ön om, öna cà,

èpör dè pèr töt la ga ria a rià.

La lèa sö prèst per cor a Martinengh a 'nsègnà
a scöla,

la caina è la fa föm chèla poèra Sköda.

Po', col bucù amo 'n boca, dè onda la turna 'ndré,

pèrchè 'l ghè i cori dè Bèrghèm dè curiga dré.

E la sera a Cömèndü, 'n ga sé notèr ca 'm la spèta,
'nsoma la ga dè saltà piö d'öna caalèta.

Quando la canta, la sòmèa ö logari,

öna us dè angèl, ö viuli;

po' a sa l'è 'nfrègiada, po' a sa la pépa a töt andà,

la canta dè la dè bé, la us la fa mia tremà.

Marcacc gio sö 'n di righe, 'm po sura è 'm po
sota,

pèr notèr i nòte i è tace mauni

chi sa ciama do, la, sol, si, fa, re, mi,

ma quando co la sò us lé la mè i fa sentì,

i diènta trombe, trombète è tace clari.

Quando to ardèt chi ma, chi sa möf a tép,

chi disègna la müsica, a l'è ö botep.

La fa 'ndà 'l co è i risciuili i và denacc al müs,

la spalanca fò i öcc: "Tiri fò sta us!"

La möf i ma con vèèmènsa

sé 'nga dè tirà fò tötta la potènsa,

po' la sèra i öcc, sö la boca ö gregnadi

a dim l'è sèmpèr idré, "sa 'l né pasa domà ü l'è
mia asé".

Tace ölte a 'n fa dét di capèlade,

'nsè mia a tép è i nòte i è sbagliade.

Lé la strènce la boca, dè trèers la 'nvia a ardà,

con chi du öcc chi ta ölèrès fülminà.

Notèr a 'n capès söbèt ca 'n sé fò dè post, a 'n
scirca dè rièntrà

anche sé 'n chèl moment 'n volèrès isprofondà.

Pèrò a la fi, co la sò paziènsa è la nosta costansa,
'nga ria a tirà fò di bèi esibiziù,

tace bèi mèse, di bèi cansù.

È 'l mèrèt è la gloria, a vèl pöde sigürà,

l'è dèl coro, dè la müsica è dè la maèstra chè
'nga.

Rosetta Maffeis





La sezione di alpinismo escursionistico del **GS Marinelli**, nell'ambito delle attività promozionali e ricreative della **FIE** (Federazione Italiana Escursionismo) ha programmato per i mesi di **maggio e giugno 2019**, le seguenti escursioni:

Giovedì 23 maggio 2019

Monte Madonnino (m.2502)

Giovedì 30 maggio 2019

Rifugio Rino Olmo (m.1819)

Giovedì 06 giugno 2019

Cime di Grom (m.2773)

Giovedì 13 giugno 2019

**Bivacco Valerio Festa
(m.2330)**

Giovedì 20 giugno 2019

Monte Legnone (m.2609)

Giovedì 27 giugno 2019

Rifugio Mambretti (m.2004)



Con gr. Escargot in vetta al Madonnino (13 luglio 2017)

Per informazioni, rivolgersi ai coordinatori di settore:

Sandro 349 4202489

Armando 339 8964508

oppure in sede al lunedì e giovedì
dalle 20.30 alle 22.30, tel. 035 773610

GARA SOCIALE DI SCI - FESTA SULLA NEVE

Si è svolta il 17 marzo sulle nevi degli Spiazzi di Gromo la gara sociale di sci festa sulla neve trofeo fratelli Abele e Vittorio Marinelli e coppa Agostino e Marcello Noris. Una stagione avara di neve quella di quest'anno, che ha creato non pochi problemi agli organizzatori, che si sono trovati anche a dover affrontare problemi di viabilità dovuti alla frana che ha interessato un tratto di strada nel comune di Ardesio. Tutto questo non ha comunque fermato i tanti e direi **fedelissimi** atleti e appassionati che puntualmente si sono presentati all'appuntamento. 53 i concorrenti alla gara compreso il nostro Don Alfio che, promessa mantenuta, aveva da tempo dichiarato di voler essere al cancelletto di partenza. Oltre 100 poi il numero degli appassionati che hanno trascorso con noi una giornata all'insegna dello sport e dello stare in allegra compagnia.

Dopo la gara e la S.Messa, nel salone dell'Hotel Vittoria si è proseguito con il pranzo e le premiazioni animate da Tony Tranquillo di Antenna 2 ormai onnipresente alla nostra manifestazione. La gara ha avuto il privilegio di avere come partecipanti i nostri 3 giovani Comendunesi più quotati, Lorenzo Savoldelli e Giacomo Pelliccioli sono risultati a pari merito i più veloci nella categoria maschile e la damigella Anna Zucclini nella categoria femminile, fior fiori di atleti che andranno a incidere il loro nome sul trofeo in memoria dei fratelli Abele e Vittorio Marinelli per l'anno 2019. Un ringraziamento particolare alle tante persone che sempre ci sostengono con la loro presenza, con l'aiuto morale e materiale, con l'allegria, determinanti per allestire una giornata fatta di sport, di compagnia, di preghiera, e di cari ricordi. Grazie di cuore a tutti.



Emilio Noris

MINO MASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

**14° GRIGLIATA
NEL PARCO**

**PARCO ENZO MARTINELLI
COMENDUNO
SABATO 8 GIUGNO 2019
ORE 18.30**



VI ASPETTIAMO!

IN CASO DI MALTEMPO DOMENICA 9 GIUGNO ORE 12.00



Comenduno Flash

La foto di Rita Noris dello scorso bollettino che ha compiuto 80 anni e vive vicino a Boston mi ha riportato indietro nel tempo, perché mi ricordo bene il giorno della sua partenza da Comenduno. Emigrava negli Stati Uniti con il "bastimento" e sarebbe rimasta in mare per tantissimi giorni, da sola. Questo è quanto si diceva in contrada di via S.Maria dove abitavamo e Rita avrebbe raggiunto dei parenti che abitavano già negli USA. Eravamo tutti lì quel giorno, piccoli e grandi davanti alla casa di questa adolescente con tante lentiggini che partiva per un'avventura per noi allora incomprensibile; lasciando la mamma Maria, le sorelle Gioconda, Rosa ed Angela. È stata la mia prima e triste esperienza di questi viaggi della speranza, speranza di un lavoro e di una vita migliore.

Era speciale già prima della malattia, solare, gioiosa, sorridente, appassionata; così la ricordano Giulia Gabrieli all'oratorio di S.Tomaso a Bergamo, luogo che questa adolescente frequentava e si distingueva. È morta nel 2011 a 14 anni per un sarcoma. Abbiamo seguito in tanti la storia di Giulia ed anche la stampa le ha dedicato tanto spazio. Tante parrocchie l'hanno ricordata in momenti di incontri di preghiera ed anche concerti/eventi utilizzando le riflessioni che Giulia scriveva. Durante la Quaresima il Vescovo Beschi ha aperto la causa di Beatificazione, un segno luminoso che arriva a pochi mesi dalla chiusura del Sinodo dei giovani.

Quest'anno la "Fiera dei librai", che si svolge ogni anno a Bergamo verso fine aprile, ha compiuto 60 anni. Oltre all'esposizione di numerosi libri per tutte le età e che spaziano in tutti i settori ci sono dei punti di incontro dove il pubblico può partecipare alla presentazione di libri con la presenza degli autori. In uno di questi incontri la nostra ex concittadina Francesca Ghirardelli, ha presentato il suo libro "Solo la luna ci ha visto passare" che racconta la storia di Maxima, una quattordicenne siriana che i genitori, per sottrarla alla guerra con tutte le tremende conseguenze, come quella di non poter andare a scuola, la fanno scappare per raggiungere dei parenti in Olanda. Dopo mille peripezie, Maxima arriva a destinazione. Fin qui, la presentazione del libro sarebbe stata come tutte le altre. La sorpresa

emozionante per noi del pubblico è stata che Maxima era presente ed è stata a lungo intervistata. Quello che più mi ha colpito è stata l'affermazione di Maxima che dopo questo viaggio, nulla le fa più paura e la sua risposta alla domanda di quale fosse stato il momento più doloroso. Tutti noi ci saremmo aspettati che Maxima dicesse l'attraversamento del mar Egeo di notte su un gommone stracarico o la lunga camminata nei Balcani o ancora l'ultimo tratto del viaggio su un camion blindato e buio. Maxima invece ci ha detto che il dolore più grande l'ha vissuto a Belgrado, in Serbia. Ha incontrato un bambino al quale era sfuggita la palla e lei l'ha raccolta intenzionata a restituirla; ma è intervenuta la mamma del piccolo che l'ha portato via velocemente guardando Maxima con disprezzo e facendola sentire un insetto schifoso. Un grande applauso del pubblico che davanti a quelle parole voleva essere sì vicino con tenerezza all'adolescente ma anche esprimere il bisogno di ritornare umani.

Lasciamo alle spalle il periodo quaresimale e ci inoltriamo nel mese di maggio caratterizzato dalle belle giornate, dalle belle cerimonie della prima Comunione, della Cresima celebrata dal nostro Don Mauro Palamini e dalle varie funzioni in onore della Madonna. Nel periodo che precede la Pasqua abbiamo avuto tante possibilità per scegliere percorsi, incontri e meditazioni. Grazie a chi ha pensato, organizzato e sviluppato questi momenti che ci aiutano ad avere relazioni più buone e a cogliere le tante persone generose che ci aiutano a rendere la vita più vivibile, in tanti modi diversi. Vorrei segnalare anche quanto è stato vissuto in oratorio il giorno di pasquetta. C'è stato un torneo di calcio organizzato da ragazzi e giovani africani, un motivo per loro di incontrarsi e salutarsi in un bell'ambiente che li ha accolti. Pare che ben trecento ragazzi si siano alternati nel corso della giornata assistiti da tre nostri volontari bar, bravissimi. Ho voluto andare in oratorio al pomeriggio con la scusa del the. Neanche a S. Alessandro vediamo così tanta gente, così tanti giovani che con una palla, un po' di musica, un po' di cibo si divertivano. Proprio un bel vedere ed anche un'occasione per farsi un po' di domande.

noris mariateresa rosbuco

ANNIVERSARI



ADRIANO BARONI
m. 3.5.2013



ERMENEGILDO BARONI
m. 21.5.1999



CARRARA DANTE
m. 27.11.1978



SIRIA BARONI
m. 24.5.1968



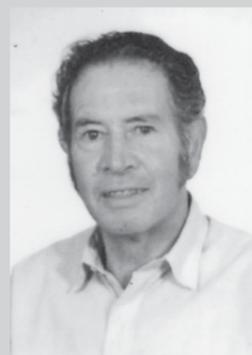
ELISA PEZZOLI
m. 29.5.1978

"FORTE COME LA MORTE È L'AMORE"
(Cantico dei Cantici)

*Vi pensiamo nell'abbraccio e nella luce del Padre.
Il vostro ricordo ci accompagna ogni giorno.*

I vostri cari

ANNIVERSARI



GIANFRANCO COLOMBI
m. 22.04.2015

*Un ricordo che non si sente,
non si vede,
non si tocca.
È in fondo al cuore e non se ne va.*
I tuoi cari



MONICA COLOMBI
m. 17.5.2016

*... e quando avrete bisogno di me,
sussurrate il mio nome nel vostro
cuore ed io sarò con voi.*

I tuoi cari

*Vi pensiamo sempre e
vi portiamo nel cuore.*



ALESSANDRINA MASSERINI
m. 21.5.2014

*Coloro che amiamo
e che abbiamo perduto
non sono più dove erano
ma sono ovunque noi siamo.*

Sant'Agostino

DEFUNTI



**ONORINA PAOLINA
FERRARI**
n. 19.5.1928 - m. 26.3.2019

*Pensatemi
perchè nel pensiero c'è l'amore.
Ricordatemi
perchè nel ricordo c'è la vita.
Vivete
perchè nella vita ci sono anche io.*

I tuoi cari



GIACOMO SUAGHER
n. 8.5.1936- m. 31.3.2019

*Io muoio ma il mio affetto per voi
non morirà: vi amerò in cielo come
vi amavo sulla terra.*

*La tua morte inattesa e rapida
lascia un grande vuoto fra tutti noi
che ti amiamo.*

I tuoi cari



DELFINA CAPITANIO
n. 18.5.1933 - m. 13.4.2019

*A voi che avete tanto amato,
non guardate la vit che lascio,
ma quella che comincio.*

I tuoi cari



Rossoni-Vedovati
ONORANZE FUNEBRI
Vedovati Marco

Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939

Funerali completi a partire da 1600 Euro

A disposizione Casa del Commiato

*Siamo al servizio della gente con serietà, competenza ed onestà
Funerali completi a partire da 1.800 euro*

**Onoranze Funebri
CAPRINI**

Ufficio e Abitazione: ALBINO Via Roma, 9
Tel. 035 774 140 - 035 511 054 (6 linee r.a.)

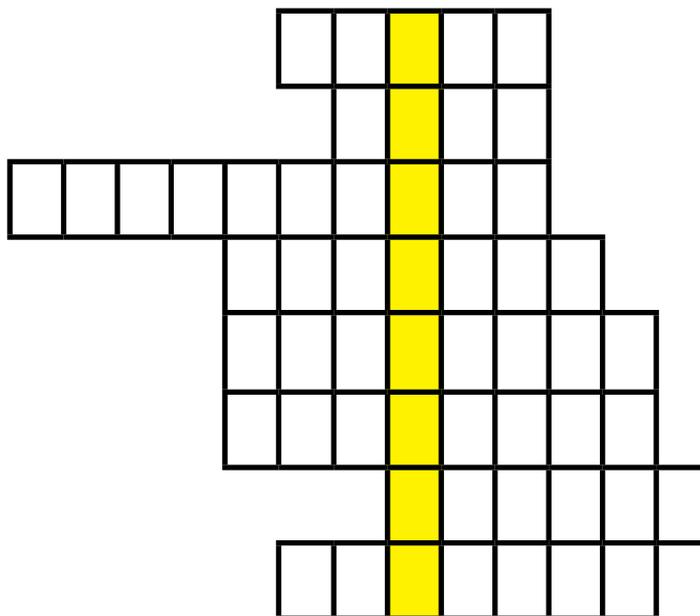
GENERALI

Onoranze funebri
CFB srl

sede: Viale Pirovano, 1 - Bergamo

Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA

GIOVANI E VITA



Completa il cruciverba e scoprirai il segreto della Pasqua!

- 1. Tutti ne hanno almeno uno nel cassetto**
- 2. La si possiede quando si crede ciecamente in qualcosa**
- 3. 50 giorni dopo la Pasqua**
- 4. L'aveva Maria nei confronti di suo figlio**
- 5. Gesù l'ha donata agli uomini con la sua morte e resurrezione**
- 6. Tutti gli uomini la cercano nella loro vita**
- 7. Sono condivisi da una comunità**
- 8. È detto anche sacramento della confermazione**

Con questo numero termina la collaborazione del gruppo adolescenti con la quarta di copertina "QUARTADO". Li ringraziamo di cuore per questi mesi in cui puntualmente hanno regalato a grandi e piccoli un modo simpatico per farci riflettere. E auguri a tutti loro per i loro impegni di studio, lavoro e di vita.

La redazione